

**Libro della settimana**

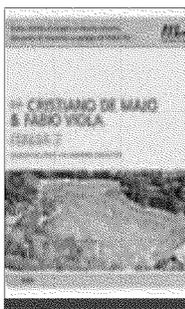
# Cogne-Matera, viaggio nell'Italia che non c'era

*De Majo & Viola in giro per un paese diventato un grande «parco a tema»*

di FRANCESCO DURANTE

Questo *Italia 2* di Cristiano de Majo e Fabio Viola è un viaggio nell'Italia che, quasi come la *Milano 2* di Berlusconi, una volta non esisteva e invece poi abbiamo inventato: la villetta di Cogne, la comunità new age di Damanhur in Piemonte, il Mulino Bianco, il santuario di Padre Pio a San Giovanni Rotondo, i Sassi di Matera divenuti set cinematografico... A cinquant'anni dal *Viaggio in Italia* di Guido Piovene — che molto opportunamente i due autori non mancano di citare qua e là — è una ulteriore testimonianza su quanto profondamente sia cambiato un paese che per molti versi siamo inclini a considerare immobile e congenitamente riluttante al mutamento, vuoi per le sesquipedali lungaggini burocratiche legate alla realizzazione di qualsiasi opera pubblica, vuoi per il timore che molti hanno, e che è del resto assolutamente giustificato, che possa cambiare soltanto in peggio. È quasi superfluo sottolineare che questo tipo di esplorazioni hanno una loro utilità, perché ci forniscono mappe aggiornate dell'aspetto e del tono complessivo dell'Italia in cui viviamo. Soltanto un anno fa, Francesco Piccolo, con *L'Italia spensierata*, ci ha consegnato un altro libro che più o meno si muove nella stessa direzione di questo. Ma il napoletano de Majo e il romano-giapponese Viola hanno avuto cura di non battere le stesse strade, e di scegliersi soggetti diversi da quelli toccati da Piccolo. Dimodoché il libro di quest'ultimo resta un reportage sull'Italia «di massa», mentre quello dei due esploratori poco più che trentenni

**La scheda**



Cristiano de Majo & Fabio Viola  
*Italia 2. Viaggio nel paese che abbiamo inventato*  
minimum fax, 340 pagine, 16 euro

lo è sull'Italia «inventata»: concetti vicini, ma pur sempre utilmente separabili.

Quando recensii *Piccolo*, ne lodai una certa, diciamo così, impermeabilità alla maniera reportagistica in stile David Foster Wallace. Intendevo sottolineare la capacità di tenersi meticolosamente al proprio campo visivo, facendo emergere cioè dalle nude cose il molto che c'era di buffo in ciò che raccontava, e soltanto un passo dopo sottoponendo quel referto al rovello di una propria stringente quanto obliqua riflessione. De Majo & Viola mi sembrano animati da intenzioni ugualmente apprezzabili, e tuttavia meno «impassibili», più inclini a notare subito l'assurdità degli spettacoli che sono andati a scrutare in giro per il Belpaese.

Così, per esempio, quando vanno a Matera, in una specie di introduzione intitolata «Ma Cristo si è fermato a Eboli o è andato più giù?», prendono diligentemente nota dei ben 14 film che sono stati girati fra i Sassi, per poi commentare: «Certo è paradossale che un luogo con caratteristiche tanto uniche e inconfondibili sia stato invece così spesso reinterpretato, preso a prestito, scelto per essere altro» e, per esempio, per essere la Gerusalemme di Mel Gibson e non solo la sua. Naturalmente non si può che essere d'accordo. Ma è altrettanto ovvio che se così non fosse, non ci sarebbe stato motivo di includere la tappa materana tra le altre di *Italia 2*, e in particolare nella sua quarta parte, quella che s'intitola «Luna park Italia», dove si racconta anche di certe ordinarie falsificazioni rintracciabili nei pressi di piazza San Marco o all'ombra del Colosseo, e

che in buona sostanza ci parla di queste nostre città ferocemente turisticizzate, ridotte a degli enormi «parchi tematici» — un'idea che Giuseppe Montesano aveva sfruttato da par suo in *Di questa vita menzognera* — all'interno dei quali si muove (non peraltro tra i Sassi di Matera) una popolazione tra lo stralunato e l'inerte, l'inconsapevole e il complice.

Il piccolo rilievo che ho creduto di fare non inficia certo la godibilità di un volume che quasi sempre risulta piuttosto istruttivo oltre che assai godibile e brillante (si guardi a esempio il promettente epilogo «Lettere dalla città tautologica: perché Sanremo è Sanremo»). Per quanto riguarda in particolare de Majo, è certo singolare che questo suo libro esca pochi giorni dopo un altro libro, il piccolo romanzo *Vita di Isaia Carter* (Laterza), anche questo scritto a quattro mani (con Francesco Longo) e ambientato nella realtà virtuale di *Second Life*. Voglio dire che quel mondo di *avatar* e di possibilità tanto estese quanto claustrofobiche ha sicuramente qualcosa in comune con quello, reale ma posticcio, raccontato in *Italia 2*. E vorrei aggiungere che qualche parentela ce l'ha pure con *Saponi tristi*, la «soap opera letteraria» di de Majo uscita nell'antologia *Best Off 2005* di minimum fax. Queste tre tappe disegnano un profilo tematico del giovane scrittore, ne enucleano in modo convincente il materiale — che è quello di una postmodernità molto spinta, molto mediata, e molto post-umana. La risorsa migliore per disimpegnarsi in questi scenari resta ovviamente quella dell'ironia. E direi che tale qualità non fa difetto a de Majo.

**Viola**

È nato a Roma nel 1975, vive e lavora in Giappone, a Osaka



**De Majo**

Classe 1975, ha pubblicato racconti e reportage in riviste